

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 88 (2019)  
**Heft:** 1: Letteratura, Storia, Ricordi

**Artikel:** Un ricordo di Gillo Dorfles  
**Autor:** Filippi, Mariella  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-825836>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

MARIELLA FILIPPI

## Un ricordo di Gillo Dorfles

Conobbi Gillo Dorfles a San Bernardino, nel febbraio del 2006. Insieme all'amico e gallerista Paolo Minetti si era perso, provenendo da Milano, nelle nebbie lungo la salita, all'altezza di Pian San Giacomo; mio marito e mia figlia stavano salendo da Luino per raggiungermi in paese, dove da qualche anno avevo aperto una galleria d'arte contemporanea. Dorfles e Minetti si erano fermati sulla strada cantonale, senza gomme invernali e catene per la neve. Erano diretti all'Hotel Brocco e Posta, ma non sapevano più cosa fare e quasi si stavano decidendo di tornare a Milano. Fortunoso fu l'incontro con i miei familiari, che li fecero rientrare in autostrada e li accompagnarono fino alla meta, che stava proprio davanti alla nostra galleria *Spazio 28*. Fu così che la mattina seguente Gillo entrò nella mia galleria, e da lì nacque un'amicizia indimenticabile!

Nelle mattine a San Bernardino Gillo, vestito di tutto punto, da perfetto sciatore anni '50, saliva con la telecabina al Confin Basso e, presa la manovia, si lasciava portare su, per poi staccarsi e fare dolcemente la sua sciata con curve a cristiania, per poi risalire e poi scendere ancora, e così via. Aveva già novantasei anni! Paolo Minetti, molto più giovane, vestito in giacca e cravatta, osservava invece tranquillo il suo amico.

Negli anni successivi Dorfles arrivava accompagnato da una giovane signora che lo lasciava per tutta la settimana, prima di venire a riprenderlo per partire verso un'altra meta. I soggiorni di Gillo a San Bernardino si ripetevano due volte l'anno, una in inverno e una in estate. La sera veniva a cena da noi o ci recavamo insieme al ristorante Cesa Veglia quando il menù prevedeva piatti tipici grigionesi, come il cervo con la polenta o le trote della Moesa.

Le serate a casa nostra erano sempre interessanti e piacevoli, e si discuteva di svariati argomenti. Gillo ci intratteneva per esempio con ricordi sulla prima e sulla seconda guerra mondiale: lui le aveva vissute in prima persona, mentre mio marito si basava sui ricordi di suo padre (Gillo era nato a Trieste, mentre la famiglia di mio marito era di Trento). Ci raccontava dell'esproprio delle sue proprietà in Istria da parte del regime di Tito, alla fine della seconda guerra mondiale. Altri argomenti di dialogo erano legati a ricordi sugli amici conosciuti negli anni '60 a Madonna di Campiglio, come i maestri di sci DeTassis, Alimonta e, successivamente, Cesare Maestri. Si parlava di cibo e in particolare di vini, di cui Gillo era un grande intenditore (soprattutto elogiava il Cannonau, il Nero d'Avola e il Brunello di Montalcino). Tra i prodotti locali aveva un debole per la cioccolata, che doveva essere assolutamente fondente! E per i rosti.

Un giorno proposi a Gillo una personale nella mia piccola galleria ed io pensavo che non avrebbe acconsentito, abituato com'era ad esporre nelle più prestigiose sedi. Invece accettò con grande entusiasmo, e da lì vi fu il suo grande debutto a San Bernardino. Ora tutti lo riconoscevano, lo salutavano; la televisione era venuta ad intervistarlo, lui contento rispondeva ai visitatori in galleria, dialogava con la gente comune e con gli artisti che accorrevano ad incontrarlo.

Venne a San Bernardino per l'ultima volta nel febbraio del 2015. Possedeva ancora i vecchi sci stretti e lunghi, ma aveva l'ambizione e il desiderio di sciare ancora e avrebbe voluto provare i nuovi sci *carving*. Eravamo tutti molto preoccupati; ma quando cercò di calzarli, non riuscì a spingere il tallone nei nuovi attacchi di sicurezza e quindi, dopo svariati tentativi, rinunciò alla prova, con grande sollievo di tutti!

Dopo quella volta non tornò più nella sua amata San Bernardino. Resta però nel cuore di quanti qui l'hanno conosciuto e apprezzato come critico, come artista e, soprattutto, come uomo.

